

# LA Luna

Attualità - Cultura - Solidarietà

Periodico indipendente di Palagano e dintorni **nuova**

Settembre 2000 - Numero 9 - Anno III Periodico di informazione locale - Trimestrale - Spedizione in A.P. - articolo 2 comma 20/C legge 662/96 - Aut. della Filiale EPI di Modena - Tassa riscossa - Taxe perçue - **DISTRIBUZIONE GRATUITA**

## Pena di morte nel mondo

**106** Paesi hanno abolito la pena di morte nella legge o nella pratica

**89** Paesi la mantengono

Afganistan, Algeria, Antigua e Barbuda, Arabia  
Bangladesh, Barbados, Belize, Benin, Bielorussia,  
Ciad, Cile, Comore, Corea del nord, Corea del  
Uniti, Eritrea, Etiopia, Filippine, Gabon,  
Guatemala, Guinea, Guinea  
Iran, Iraq, Kazakhstan, Kenya, Kuwait,  
Liberia, Libia, Malawi, Malaysia,  
Myanmar, Nigeria, Oman, Pakistan,



Saudita, Armenia, Bahamas, Bahrein,  
Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun,  
sud, Cuba, Dominica, Egitto, Emirati Arabi  
Ghana, Giamaica, Giappone, Giordania,  
Equatoriale, Guyana, India, Indonesia,  
Kyrgyzstan, Laos, Lesotho, Libano,  
Marocco, Mauritania, Mongolia,  
Qatar, Repubblica Democratica del

# Mandiamo il boia in pensione!

Congo, Repubblica Popolare Cinese, Ruanda, Russia, Saint Christopher and Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e le

*"...secondo la mia opinione la pena di morte dovrebbe essere abolita.*

*Lasciatemi dire che essa non è un deterrente per il crimine.*

*Non ha nessuno scopo."*

Lewis Powell Jr.

(ex-Giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti) Zimbabwe. (Dati aggiornati a gennaio 2000)

Grenadine, Sierra Leone, Singapore, Siria,  
Somalia, Stati Uniti, Sudan, Swaziland,  
Tailandia, Taiwan, Tanzania, Territori  
dell'autorità Palestinese, Trinidad e Tobago,  
Tunisia, Ucraina, Uganda, Uzbekistan,  
Vietnam, Yemen, Yugoslavia, Zambia,

**Nel 1988 almeno 1625 persone sono state giustiziate ma sono dati ufficiali, certamente sottostimati. L'80% delle esecuzioni hanno avuto luogo in Cina (1067), Repubblica Democratica del Gongo (oltre 100), USA (68) e Iran (66).**

## Direttamente a casa, la guida ai servizi META

Tutti i cittadini di Palagano troveranno, allegato a questo numero del giornale, due pubblicazioni realizzate da META per informare meglio e di più gli utenti su cosa fare, dove andare, a chi telefonare, ecc., in caso di bisogno.

Si tratta di un opuscolo intitolato: "Guida ai servizi META sul territorio", che fornisce informazioni su tutti gli sportelli gestiti dalla società sul territorio compreso nel Centro Zona di



Pavullo e di una pratica scheda informativa personalizzata per il solo Comune di Palagano. Sui due strumenti, realizzati col massimo sforzo di completezza e chiarezza, vi sono riportati indirizzi ed orari di apertura degli sportelli aziendali, operazioni commerciali effettuabili, numeri telefonici del pronto intervento, periodi indicativi per la lettura dei contatori e l'emissione delle bollette.

Vi sono inoltre indicati gli sportelli bancari convenzionati con META in cui è possibile pagare la bolletta senza spese di commissione.

La Guida contiene informazioni dettagliate sugli uffici META dislocati sul territorio di competenza, comprendente anche i comuni di Lama Mocogno, Montecreto, Montefiorino, Pavullo, Polinago, Sestola, con l'intento di facilitare l'accesso da parte degli utenti alle sedi aziendali e consentire a chi si trovasse, per ragioni di lavoro o altro, in uno di questi Comuni, di effettuare ugualmente le operazioni programmate.

La scheda, di supporto all'opuscolo, contiene in sintesi le informazioni necessarie ad

una rapida consultazione e può essere comodamente posizionata accanto all'apparecchio telefonico di casa, in ufficio, in automobile, o dove si ritenga più opportuno. Chi fosse interessato ad avere più copie di questi materiali può richiederle direttamente presso gli uffici di via XXIII Dicembre 31, a Palagano.

La distribuzione delle due pubblicazioni è stata organizzata capillarmente attraverso il giornale, affinché ogni famiglia potesse avere alme-

no una copia di entrambi gli strumenti informativi. In questo modo gli utenti potranno essere facilitati nei contatti con META, scegliere l'ufficio più vicino, conoscere i servizi e sfruttare al meglio le opportunità che l'Azienda offre.

Un'ultima curiosità: le pubblicazioni, che sono state realizzate anche grazie al contributo della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, sono stampate su carta di canapa italiana, un nuovo prodotto ecologico esclusivo comparso assai recentemente sul mercato. La carta di canapa italiana è lavorata seguendo criteri naturali: senza patinatori, per svolgere la quale occorrerebbero prodotti chimici inquinanti e senza l'uso di cloro, solitamente usato per ottenere la sbiancatura del prodotto; si può così parlare di una carta ecologica al 100%.

La scelta di utilizzarla ha, quindi, un'alta valenza ambientale e a META va riconosciuto il merito di averla subito 'scoperta', infatti la società modenese è stata la prima azienda in Italia a farne uso.

**M.E.T.A. S.p.A.**

## Sommario

**3**

**Senz'offesa**

**4-11**

**Fatti e Misfatti**

*Sr. Imelde Ranucci*

*10 anni di festa*

*Ricordando*

*il dottor Fontana*

*Ciao Ignazio*

*Giubileo a cavallo*

*Polisportiva*

**12-13**

**I Sentieri della Luce**

**14-15**

**Memorie**

*Da don Bortolotti a*

*don Galloni*

**16-17**

**Val Dragone**

*Gli Estensi*

**18-19**

**Un po' di più su...**

*Le valli di confine*

**20**

**Ricordi**

*Uccisione del maiale*

**21**

**Poesie**

**22**

**Medicina**

*Ipertensione*

**23**

**Penultima**

**24**

**Riflessioni**

**Attualità, cultura, solidarietà.**

**Periodico indipendente di Palagano e dintorni**

Trimestrale

Tiratura: 1300 copie

**Distribuzione gratuita**

Settembre 2000 - Num. 9 - Anno III

Aut. Tribunale di Modena

num. 1414 del 13/11/1997

### la LUNA nuova

Direttore responsabile

**GIUSEPPE CERVETTO**

Associazione

**La LUNA**

Via Palazzo Pierotti, 4/a

41046 PALAGANO (MO)

Tel.: 0536/96.16.21 - 96.61.94

Fax: 0536/96.15.21 - 96.61.94

**E-mail: lalunanuova@libero.it**

**Redazione:**

Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi,  
Elisabetta Gazzetti, Gabriele Monti

**Hanno collaborato:**

Gabriella Barbati, Paola Bertelli,  
Laura Bettuzzi, Maurizio Bonelli,  
Paola Bonfreschi, Giorgio Compagni,  
Silvano Braglia, Nadia Marasti,  
Ignazio Ranucci, Bruno Ricchi,  
Dima Tazzioli

## ■ ■ ■ Palagano: allargata la Giunta

Da agosto la giunta comunale non è più costituita da due assessori ma da quattro. I due nuovi assessori sono Loretta Mattioli, del gruppo di minoranza, e Luciano Braglia per la maggioranza.



## COMUNICATO DEL GRUPPO INSIEME VERSO IL 2000

*Il recente allargamento della Giunta Comunale con due nuovi assessori ha dato adito a diverse interpretazioni. Vi spieghiamo le ragioni del nostro impegno.*

Nel 1997 un gruppo di persone di diverse opinioni politiche, ma con in comune ben chiara un'idea: contribuire a migliorare la realtà in cui vivevano, hanno costituito una autentica lista civica.

Il collante, non essendo propriamente un partito o una ideologia, è stato il confronto diretto tra di loro sulle problematiche della collettività.

"E' sempre stato nostro intento essere interlocutori responsabili e propositivi nei confronti di questa amministrazione. Abbiamo cercato sempre di essere aperti al confronto e al dialogo e attenti ai fatti. Anche se diversamente convinti, e qualche volta critici, di fronte alle scelte della maggioranza, non siamo mai stati né prevenuti, né ostili.

La caratteristica fin da subito è stata quella di ragionare insieme, senza avere pregiudizi, ma entrando nei fatti, adottando il metodo di confrontarci, al fine di trovare la soluzione migliore, per rispondere alle esigenze del nostro territorio.

Ed è proprio per questi motivi che abbiamo deciso di far parte, prima dell'esecutivo della Comunità Montana e in luglio di quest'anno di quello del Comune di Palagano."

*Elisabetta Gazzetti  
Loretta Mattioli  
Davide Bettuzzi  
Gabriele Monti*



## Sagra del Ciaccio Montanaro

Dopo alcuni anni di pausa, il 24 e 25 giugno scorsi è stata ripresentata quella che era la fiera dell'arte e dell'artigianato da quest'anno organizzata dalla Pro-Loce e denominata "Fiera del Ciaccio Montanaro". La due giorni di inizio estate, che ha visto protagonisti un buon numero di espositori, tra antiche tradizioni e nuove tecnologie, è stata allietata da spettacoli ed intrattenimenti per adulti e bambini.

All'interno della fiera, oltre agli immancabili ciacci erano attivi stand gastronomici con prodotti tipici organizzati dai gruppi frazionali.



## Parco Monte S. Giulia

### Intitolazione del viale interno

Il 16 e 17 giugno scorsi si sono svolte le cerimonie per l'intitolazione del viale interno del parco Monte S. Giulia a Monchio al carabiniere Pietro Baroni (ucciso in servizio).

Il 16 sera nel cinema-teatro comunale di Palagano si è

tenuto il concerto della Fanfara dei Carabinieri. Il giorno seguente, a S. Giulia, si è tenuta la vera e propria cerimonia di intitolazione.

### Associazione Amici di S. Giulia

Il già vasto panorama del volontariato del territorio del comune di Palagano si è arricchito di una nuova realtà associativa, gli "Amici di Santa Giulia". La nuova associazione, che per dovere di cronaca esiste dalla primavera del 1999, ma che solo da quest'anno è diventata operativa raggiungendo lo scopo della sua fondazione, la gestione del Parco di Santa Giulia, è formata in maggior parte da residenti nel territorio. Da luglio dell'anno in corso, il comune di Palagano, in accordo con la Provincia di Modena, proprietaria del parco, e con la Comunità montana ha affidato la promozione e la manutenzione di questa importante area verde alla nuova associazione. Nonostante i disagi organizzativi dovuti agli importanti lavori in corso nell'area del parco ed alla conseguente mancanza, per quest'anno, del punto ristoro è stato approntato un calendario di manifestazioni che si sono svolte nell'arco dell'estate riscuotendo una buona partecipazione di pubblico.

## C.I.S.L.: 50 anni di fondazione

Domenica 24 settembre, a Casa papa Giovanni, festa per il 50° di fondazione della C.I.S.L. a Palagano. Dopo la Messa, pranzo per tutti, iscritti, simpatizzanti, cittadinanza al prezzo "politico" di lire 10.000 a persona.

Nel pomeriggio musica per giovani ed anziani, karaoke, lettura di composizioni dialettali, giochi vari. Per tutto il pomeriggio e sera funzionerà ininterrotto "buffet" con prodotti tipici locali: crescentine, ciacci, frittellozzi, pizzette, crostate, torte, vino buono...

**I recenti arresti compiuti dai carabinieri, hanno portato alla ribalta il problema della droga nel nostro comune.**

**Da tempo si aveva la sensazione che circolassero sostanze stupefacenti fra i nostri giovani, ma riscontri oggettivi non se ne erano mai avuti.**

**Molti genitori, quando vengono avvertiti che il proprio figlio è stato trovato in possesso di sostanze stupefacenti, cadono dalle nuvole.**

**A che punto è l'informazione sul problema? Questi genitori non sanno, oppure sanno e fanno finta di non vedere?**

**I giovani sottovalutano il pericolo? Hanno gli "strumenti" adeguati per contrastare il fenomeno?**

**La discussione, se volete, è aperta...**

## Nuovo medico a Costrignano



Dal mese di agosto nel comune di Palagano c'è un nuovo medico di medicina generale.

A Costrignano e Monchio ha aperto l'ambulatorio il dottor Tarasconi,

proveniente da Parma, che ha vinto la convenzione di medicina generale dopo che, circa un anno fa, la dottoressa Maria Angela Lantieri si era trasferita a Pavullo ed era stata sostituita, fino all'attuale nomina, da alcuni medici incaricati.

Al nuovo medico titolare auguriamo un buono e sereno lavoro nei nostri monti ed una felice e lunga permanenza tra di noi.

COMMEMORAZIONE A 20 ANNI DALLA SCOMPARSA

## Suor Imelde Ranucci



Sabato 30 settembre nella Chiesa Parrocchiale di Palagano si terrà la Commemorazione di Suor Imelde Ranucci a 20 anni dalla morte (ore 20: S. Messa - ore 21: ricordi, omaggi di conoscenti, alunni e consorelle). Imelde Ranucci nacque a Palagano nel 1904. Conseguì il diploma ma-

gistrale a 25 anni entrò nel Convento delle suore Francescane. Anche da suora continuò a dedicarsi alla scuola insegnando anche a tanti bambini delle frazioni (la quarta e la quinta elementare esistevano solo a Palagano).

Il 2 agosto del 1944 affrontò con decisione e coraggio i tedeschi, che cercavano i "ribelli" di Palagano, salvando il paese dalla distruzione.

Nel 1951 aprì la prima scuola media della vallata; nel 1957 creò il primo Istituto Magistrale legalmente riconosciuto della montagna. Fondò la prima scuola materna del paese.

Portò la sua congregazione religiosa ad impegni sempre più vasti in campo educativo e missionario (case a

Modena e missioni in Madagascar). Nel 1978 ricevette dal Comune di Palagano la medaglia d'oro al merito con la seguente motivazione: "Per l'altissimo, determinante contributo recato allo sviluppo della comunità palaganese con una vita intensamente tesa al consolidamento dei valori morali, sociali e religiosi fra la nostra gente".

Morì il 20 settembre 1980.

Casimiro Bettelli ha scritto di lei: "Essa consegna alla storia di tutti l'immagine di una donna coraggiosa, il cui impegno nella lotta per la libertà la portò ad affrontare di persona (lei, "povera suora!") gli ufficiali dell'esercito tedesco decisi a bruciare il paese".

PALAGANO. COMITATO CONTRADA ARAVECCHIA

## 1991-2000: 10 anni di festa insieme



**Palagano,  
15 agosto 2000:  
conclusione della  
festa**

di **Paola Bertelli**

Il 13-14-15 agosto 2000 si è svolta, all'interno del parco comunale, la tradizionale "Festa dei Matti", giunta alla sua 10° edizione. Infatti non è man-

cata la sera di ferragosto, nel finale, la tradizionale torta di compleanno (di lato 2m x 2m.), sulla quale spiccavano le 10 candeline per festeggiare tale avvenimento.

La manifestazione è stata ricca di av-

venimenti, dal concerto di Francesco Renga che ha entusiasmato tutti i giovani, alla musica delle orchestre spettacolo di "Baiardi e i Makarena" e di "Gabriele e Milva".

Particolare e suggestivo è stato lo

spettacolo pirotecnico dei fuochi artificiali del 14 agosto, che si è potuto ammirare da tutto il paese e dai comuni vicini.

Infine molto gradita è stata la presenza, per tutto il giorno di ferragosto, del Gruppo Sbandieratori di Galliciano.

Nel settore sportivo si sono svolte le tradizionali gare di bocce, (vincitore nel Torneo singolo per l'edizione 2000, il signor Tosi Fausto di Palagano) gara di pinnacolo e per il primo anno è stata ospitata la Società "Boule d'Or" di Montefiorino che ha organizzato un torneo di petanque. Gemellaggio molto riuscito per la numerosa partecipazione e per la simpatia di tutti i partecipanti.

Da parte della Contrada Aravecchia non poteva mancare un caloroso ringraziamento a tutto il pubblico, ogni anno sempre più numeroso, a tutti

gli esercenti e commercianti di Palagano, all'Associazione Turistica Proloco, ai "Maestri Ciacciai", al nostro parroco Don Fabrizio e a Suor Bianca Maria, all'Amministrazione Comunale e ai suoi dipendenti, che ci hanno tutti sostenuto nell'allestimento e organizzazione della Festa.

Un grazie particolare anche alle varie ditte presenti sull'opuscolo pubblicitario che hanno sostenuto in modo concreto la realizzazione dei vari spettacoli musicali, offerti gratuitamente al pubblico.

Infine per ultimo, non certo come importanza, un grazie di cuore a tutte le persone che hanno lavorato insieme a noi... dalla cucina, al ristorante, al bar o ai vari stands (arrivati a quota 7 che hanno proposto diversi tipi di divertimento).

Nei giorni della Festa è stata distribuita la brochure "10 Anni di festa in-

sieme" che raccoglie i 10 anni di attività della Contrada Aravecchia, partendo dalla nascita della 1° Festa dei matti, 15 agosto 1991, alla data odierna.

Avendo ricevuto numerose richieste di tale brochure, il Comitato ha pensato di fare cosa gradita inviandone una copia a tutti i lettori della "Luna nuova" alla quale va il nostro ringraziamento per questa opportunità.

In questi dieci anni siamo riusciti a realizzare ciò in cui abbiamo veramente creduto, anche tra molte difficoltà e qualche amarezza, ma ce l'abbiamo fatta, quest'anno lo sforzo è stato veramente massimo, abbiamo lavorato insieme per crescere e costruire qualcosa di socialmente utile per il nostro paese, per il futuro... vedremo.

Grazie ancora a tutti!

**Sistemando carte d'archivio sono stati rintracciati due manifesti dai quali risulta che la 1° Festa dei Matti venne organizzata nel castagneto dei Pianacci dal Circolo Musicale Palaganese il 5 agosto 1973 e la 2° Festa dei Matti venne organizzata dal Circolo Musicale "La Palaganeide" e dalla Pro-Loce il 4 agosto 1974. Non si hanno notizie della terza che tuttavia risulta essersi svolta sempre ai Pianacci, ma che, per cause diverse, andò in "acquarola". (b.r.)**

**Circolo Musicale "LA PALAGANEIDE",  
Associazione Turistica "PRO LOCE" - Palagano**

**DOMENICA 4 Agosto 1974**

**a PALAGANO**  
nel meraviglioso castagneto  
**"I PIANACCI,"**  
avrà luogo la tradizionale

## Festa dei Matti

col seguente programma:

Ore 9 - Apertura ufficiale della festa.  
Ore 9.30 - **1° RALLY MATTO** (inizio notiziario)  
Ore 10.30 - Inizio gare di tiro a segno (torre e corbille).  
Ore 15 - Gare composte: Tiro alla fune - Pesca della mela - Corsa nei secchi - Corsa col l'uovo - ecc.

Le gare saranno officiate da membri della Banda cittadina.  
Tante altre per l'intera giornata su servizio di ristorazione con tipici piatti locali: Tigelle, ciacci, gnocci fatti, torta di pasta, polli alla griglia, minestrone ai fagioli, ecc.

Ore 11.30 - Nel Forno Comunale - **SERATA DANZANTE** per grandi e piccoli con solita orchestra.

Il Circolo Musicale "La Palaganeide"

**CIRCOLO MUSICALE PALAGANESE**

**DOMENICA 5 Agosto 1973**

**a PALAGANO**  
nel meraviglioso castagneto  
**"I PIANACCI,"**  
avrà luogo la tradizionale

## FESTA DEI MATTI

col seguente programma:

Ore 10.00 - Spettacolo ufficiale delle feste locali in partnership del Corpo Bandistico.  
Ore 9 - Gara di Bocce.  
Ore 9 - Gioco di Domino.  
Ore 10.30 - Gare composte: Tiro alla fune - Pesca della mela - Corsa nei secchi - Corsa col l'uovo - ecc.

Le gare saranno officiate da membri della Banda cittadina.  
Tante altre per l'intera giornata su servizio di ristorazione con tipici piatti locali: Torte, polenta - Tigelle - Ciacci - Gnocchi fatti ecc.

Ore 11.30 - Nel Forno Comunale  
**SERATA DANZANTE**  
con solita orchestra

## Ricordando il dottor Fontana

Il 3 luglio scorso è improvvisamente venuto a mancare, a S. Anna Pelago, il dottor Silvio Fontana, medico "condotto" a Palagano per 41 anni (dal 1946 al 1987). Pubblichiamo due scritti: uno di Silvano Braglia ("uno dei palaganesi che lo hanno avuto come medico) ed uno di Maurizio Bonelli (medico di base di Costrignano per alcuni anni).

Caro Silvio, sono uno tra la moltitudine di palaganesi che ti hanno avuto come medico, ma soprattutto come amico fraterno: quanti ricordi si accavallano nella mente!!!

I più anziani ricordano come, da giovane laureato, arrivasti nel paese che anche tu amavi definire dei "matti" e

del quale ti vantavi di appartenere... Tanti ricordano quando iniziasti a stringere le prime amicizie e soprattutto quando, anche in piena notte, nella neve alta o sotto la pioggia sferzante, dovevi raggiungere i casolari più isolati tra mille e mille peripezie, per assistere una partoriente o per cercare di salvare un giovane colpito



Il giorno 3 luglio 2000, a Sant'Anna Pelago, è venuto a mancare il dottor Silvio Fontana, medico di Palagano dal 3 marzo 1946 al 31 maggio 1987. Era nato il 24 Maggio 1917. Conobbi il dottor Fontana nel 1975 e subito fu simpatia reciproca. Aveva un modo di fare meraviglioso, sempre pronto allo scherzo come alle questioni serie. Lo tempestavo di domande e di richieste di consigli, inesperto com'ero e solo, nel mio lavoro in un paese di montagna. Ma solo non ero, perchè lo zio Silvio, come lo chiamava mio figlio, non si tirava indietro nell'aiutarmi e nel consigliarmi per il meglio.

Stimatissimo medico era conosciuto da tutti nella zona di Palagano e Sant'Anna e lo testimonia l'afflusso di gente intervenuta al suo funerale.

Benvoluto da amici e colleghi era noto per il suo carattere allegro e sempre pronto alla battuta con le sue proverbiali barzelette, raccontate con arguzia ed acume.

La sua gente, i suoi pazienti, lo ricordano sempre disponibile, pronto alle loro esigenze, da Palagano, Boccassuolo, Montemolino, Savoniero e tutte le zone nelle quali svolgeva la sua professione.

Qualche volta, è vero, si arrabbiava un po', ma era sempre cosa di poco conto, passeggera, che svaniva in un attimo. Quando ancora il medico di montagna si chiamava "condotto", non esisteva la Guardia Medica notturna nè festiva, le strade erano quelle che erano, il dottor Fontana andava a visitare i suoi pazienti anche a piedi, anche la domenica, a Natale e nelle feste comandate, a qualsiasi ora del giorno e della (ahimè) notte, ma amava talmente tanto il proprio lavoro che non si lamentava mai e si impegnava al massimo per la salute dei suoi pazienti.

Meglio di me avrebbe potuto dedicare due righe al dottor Fontana il suo caro amico ingegner Ignazio Ranucci, ma purtroppo l'ingegnere è deceduto cinque giorni prima del dottore ed ora staranno amabilmente discutendo del più e del meno in un luogo ben più degno di questo.

Quando, nel 1976, durante i festeggiamenti per i 30 anni di servizio a Palagano il dottor Fontana pronunciò il suo discorso di prammatica, manifestò tutto il suo amore e la sua dedizione alla popolazione del luogo, in particolare, non me ne vogliono gli altri, per Boccassuolo, i cui abitanti erano i suoi beniamini, almeno secondo la mia impressione.

Il dottor Fontana lascia la moglie signora Norma, il figlio Giuseppe, la figlia Rosemary, i nipoti; ma lascia anche tutti coloro che lo stimarono ed amarono. Ciao Maestro.

*Maurizio Bonelli*

dalla polmonite o da un'altra malattia a quel tempo mortale.

Quante persone per un semplice mal di denti o che necessitavano di un'incisione di un ascesso venivano da te e senza tanti complimenti, anestetizzandole con le tue battute e con la tua bonomia, intervenivi al posto del dentista, del chirurgo...

Tu non sei diventato ricco (in senso materiale) con la tua professione; una vita decorosa per Norma e per i tuoi due figli, ma nulla di più perchè la gente ti pagava spesso, in tempi di miseria, con un pane di burro, con una gallina, ma più frequentemente con un semplice, ma sentito grazie!

Quanti poi, ricordano la tua immediatezza e simpatia che ti portava ad essere legato a tutti, ad andare in "baracca" con i tuoi coetanei e a saper stare insieme ai ragazzi e agli anziani: una parola per tutti, una pacca sulle spalle... ma queste cose... e tu lo sapevi... contano spesso di più di una medicina o di una diagnosi.

Tu sapevi tutto di noi... ci avevi aiutato a nascere, ci avevi fatto da pediatra (termine troppo moderno per

noi), ci avevi seguito, passo, passo nella nostra crescita per cui tra noi non esistevano segreti o pudori e tu potevi entrare nelle nostre case come fossi un componente la famiglia e quasi un fratello.

Si dice che una volta i bambini avevano paura solo dei carabinieri, del prete e del dottore: io penso che a Palagano questo non sia accaduto perché i carabinieri non c'erano e perché gli altri due personaggi erano Silvio e Don Armando (classe 1917) che non avevano certo il carattere e la volontà di incutere timore o reverenza alla gente; quanta parte della storia di Palagano se ne è andata insieme a voi due!

Da alcuni anni avevi lasciato Palagano, ma sappiamo che il tuo cuore era rimasto qui: ogni tanto facevi una capatina in paese (con le scuse più impensate) ed era per te quasi una tortura perché immediatamente venivi assalito da decine di persone che ti volevano ancora una volta a casa loro, che volevano un consiglio o che, più semplicemente, volevano godere ancora dei tuoi aneddoti e della rievocazione del tempo passato assieme.

Silvio, anzi ancora una polenta: è questo il rammarico, il peso di una mancanza e del vuoto che mi hai lasciato; me lo avevi promesso.. ma a quanti l'avevi promesso... a quanti

avevi giurato che saresti venuto di nuovo nel "tuo paese"!

Te ne sei andato come sempre avevi desiderato, rapidamente, senza voler disturbare: c'è un posto vuoto a Sant'Anna, nella tua casa e tra i tuoi cari, ma un grande posto vuoto è rimasto anche a Palagano perché è venuto a mancare "e dutur" o "al dotore" (come dicono al tuo paese); quando si parlerà del "dottore" ancora per molti anni il ricordo correrà inevitabilmente a te, Silvio, perché, oltre al corpo, hai saputo curare il nostro spirito con l'esempio, e la tua affabilità e simpatia.

Ciao Silvio,

tuo **Silvano**



## Ciao Ignazio

*Il 28 giugno improvvisamente moriva, a 76 anni, nella propria abitazione di Palagano, Ignazio Ranucci. L'ingegnere, come dai più era chiamato, ancora molto attivo professionalmente, era anche uno dei più convinti sostenitori e collaboratori de la LUNA nuova. Non sempre era facile rapportarsi con lui, profondamente convinto delle proprie opinioni e non sempre disposto a metterle in discussione andava dritto per la sua strada. Era una persona positiva, allegra, di spirito e, soprattutto, aveva ancora tanta voglia di impegnarsi per il proprio paese: l'impegno nel nostro giornale andava in questo senso. Nei suoi articoli sulle vicende più significative dello sviluppo del nostro comune non vi era, infatti, solo pura cronaca di avvenimenti passati ma anche riflessioni e stimoli con l'obiettivo dichiarato di spronare, soprattutto i giovani, all'impegno per lo sviluppo del proprio paese. Da tutti noi de la LUNA, ciao Ignazio.*

di **Silvano Braglia**

Tra i personaggi che hanno caratterizzato la storia di Palagano, certamente un ruolo significativo l'ha avuto l'ingegnere Ignazio Ranucci. Quante volte sulle pagine della "LUNA" sono comparsi suoi simpatici articoli che raccontavano della nascita del comune, della creazione del cinema o delle vicende dei personaggi che in qualche modo hanno inciso nella "creazione" della Palagano di oggi! Mi sono riletto con piacere i suoi aneddoti, rivivendo così episodi e dissidi tra la gente, lotte tra fazioni che comunque si concludevano intorno ad un fiasco di "tosco" o con una fraterna stretta di mano, dimenticando odii e rancori. Ignazio è certamente uno

tra i tanti che hanno contribuito in modo determinante a creare le strutture che oggi Palagano vanta. "L'Ingegnere" era nato il 23 maggio del 1924; dopo le elementari, compì gli studi superiori a Modena presso l'Istituto Sacro Cuore; si iscrisse poi alla facoltà di ingegneria di Bologna e si laureò brillantemente il 20 maggio del 1955. Come "ingegnere industriale" non aveva certo la possibilità di rimanere in paese, perciò si trasferì a Milano ed entrò in una grossa azienda: la Ercole Marelli, che produceva motori industriali, pompe idrauliche e motrici e componenti per treni. Il cuore di Ignazio rimaneva comunque a Palagano e ogni occasione era buona per ritornare al paese a condividere le battaglie per costruire il nuovo comune o per favorire lo sviluppo urbanistico e il miglioramen-

to delle condizioni di vita della nostra comunità. Nel 1968, insieme alle sorelle Cristina ed Anita, decise di costruire l'albergo "Dragone", una struttura moderna ed efficiente destinata a diventare un punto di riferimento essenziale per tutti gli ospiti del paese; nel 1975 Ignazio abbandonò il suo lavoro in azienda per dedicarsi con maggiore impegno alla libera professione e per sostenere le sorelle nella gestione dell'albergo. L'attaccamento di Ignazio a Palagano era proverbiale; mi ha colpito un piccolo episodio (ma estremamente significativo) che mi ha narrato la sorella Anita: quando ancora esisteva la "tassa di famiglia", pur di non rinunciare alla residenza a Palagano, ha continuato per anni a versare l'imposta sia qui che a Milano dove aveva il semplice domicilio. La sua voglia di favorire lo

sviluppo del paese lo ha portato ad impegnarsi in prima persona in tutte le attività di promozione e sviluppo (basti pensare che per tantissimi anni ha fatto parte della Commissione Edilizia del Comune); la sua comuni-

cativa e il suo piacere di dialogare tra la gente, hanno fatto di lui "un personaggio" che certamente rimarrà impresso nella mente di tutti i palaganesi. Tanti di noi si sono fermati a discutere con lui sulle notizie di cro-

naca, sulla politica o su vicende da due soldi; amabilmente qualcuno gli ha affibbiato persino dei soprannomi, tuttavia rimane per Palagano e per tutti i suoi abitanti "un personaggio" unico ed irripetibile.

GIUBILEO ANNO 2000

## Il Giubileo a cavallo è passato da Palagano



**Lettera di ringraziamento della Segreteria di Stato del Vaticano per l'omaggio inviato al Papa dall'Amministrazione Comunale di Palagano (crocefisso in legno) tramite i cavalieri del Giubileo a cavallo.**

di  **Davide Bettuzzi**

In occasione del Giubileo dell'anno 2000 la provincia di Belluno, in collaborazione con "Natura a cavallo", il comune di Roma e il Comitato regionale per il Giubileo del 2000, ha organizzato un viaggio a cavallo da Canale D'Agordo (provincia di Belluno) a Roma.

Il progetto ha avuto lo scopo principale di sottolineare il grande evento del Giubileo, di toccare, lungo il percorso, i più significativi centri religiosi e in ognuno di essi, avvicinare, con incontri di carattere spirituale, sociale ed ambientale le popolazioni dei luoghi interessati.

Questa iniziativa riscopre quindi l'ambiente e l'impegno religioso incentivando i rapporti umani e inducendo una riflessione sui valori della società contemporanea, sulla necessità di considerare i ritmi che essa impone e l'opportunità di ridisegnarla e ridimensionarla verso nuovi contenuti etici e morali.

Il gruppo in viaggio era composto da 30 cavalieri con stessa uniforme ed uguale corredo incaricati di essere messaggeri di pace e di collaborazione fra i popoli.

Palagano ha rappresentato una delle 32 tappe di questo percorso, che, in poco più di un mese, attraversando 12 province, in 5 regioni, si è snodato da Canale d'Agordo a Roma.

Il gruppo di cavalieri è giunto a Palagano, accolto e accompagnato da nostri cavalieri, il 10 agosto proveniente da Sassuolo e diretto a Piandelagotti (dove è giunto l'11 agosto) per poi scendere il Garfagnana e via, via giungere a Roma il 31 agosto per incontrare il Papa nei Giardini Vaticani.

Dopo l'incontro con la popolazione palaganese la comitiva si è "accampata" presso il parco Comunale dove è stata organizzata una cena allietata dai canti della Corale Palaganese e dei Cantori di Rancidoro e dalla Banda Musicale.

L'amministrazione Comunale ha infine consegnato ai cavalieri un crocefisso in legno perchè ne fosse fatto omaggio al Papa.

TORNEO INTERNAZIONALE DI CALCIO PER RAGAZZI

## La polisportiva di Palagano a Carqueiranne

di **Eligio Fiorenzi**

Arriviamo a Carqueiranne (Francia) dopo un viaggio, devo dire molto confortevole, durato circa 10 ore, accolti dal signor Lino Tonelli, nato a Rubbiano, persona squisita, che ci ha fatto da guida per tutta la nostra permanenza a Carqueiranne dove eravamo ospitati, in genere, presso famiglie di emigrati palaganesi.

All'ora di cena, ci rechiamo alla baracca ristorante, dove incontriamo i ragazzi bosniaci e qui si presenta il primo grave problema per i ragazzi: la cucina francese non è propriamente apprezzata, meglio la nostra pastasciutta.

Il sabato mattina poichè abbiamo la mattinata libera decidiamo di andare al mare; spira una brezza piuttosto fresca, per cui quasi nessuno si azzarda a fare il bagno.

Alle 13.30 ci aspettano allo stadio per la presentazione delle squadre: l'esecuzione degli inni nazionali con un po' di commozione ed orgoglio: in quel momento rappresentiamo l'Italia. Poi comincia il torneo con alterni risultati per le nostre squadre, però abbiamo visto che possiamo starci anche noi, senza velleità di vittoria, ma consapevoli di ben figurare, in un lotto di squadre giovanili ben più attrezzate. La sera incontriamo il nostro sindaco, insieme al sindaco di Carqueiranne, che si complimenta con noi..

Domenica si esauriscono i gironi eliminatori: le nostre squadre non accedono alla fase finale ma non hanno per nulla deluso nei confronti di squadre a volte anche più grandi come età; nel pomeriggio arrivano allo stadio molti italiani residenti in zona così rivediamo molte persone che passano le vacanze a Palagano in estate. La domenica notte piove a dirotto; per cui, con il campo allagato,



*Le tre squadre della Polisportiva Palagano (debuttanti, esordienti e giovanissimi) che, dal 10 al 12 giugno 2000, hanno partecipato al torneo internazionale di calcio giovanile di Carqueiranne, cittadina francese con la quale Palagano è gemellato. L'iniziativa, caldeggiata e sostenuta, sia sul piano organizzativo che finanziario, dall'Amministrazione comunale di Palagano, in collaborazione con la Polisportiva Palagano, ha visto la partecipazione di 30 ragazzi, 6 accompagnatori, e circa 20 genitori. Unici rappresentanti italiani hanno incontrato squadre francesi, svizzere, tedesche e bosniache (ricordate le magliette con la scritta "Buon Natale Saraievo"?); probabilmente, una parte di quei ragazzi è nata durante la guerra e sotto i bombardamenti della loro città!*

il programma viene modificato: le squadre escluse dalle semifinali, giocheranno una partita di calcetto al palazzo dello sport, mentre le prime quattro di ogni categoria giocheranno nel pomeriggio; le squadre che vi partecipano sono davvero forti, sono impressionato, in particolare dalla squadra dei piccoli di Carqueiranne. Alla fine, tutti sul campo, e tutti premiati, squadre e singoli giocatori; è di nuovo uno spettacolo molto bello, anche se meno formale dell'inizio.

La giornata finisce con il gelato offerto dal sindaco di Palagano nella piazza del Municipio, poi tutti a letto. Martedì 13 giugno viaggio di ritorno: un momento molto bello è quello dei saluti fra i ragazzi e le famiglie che li hanno ospitati; è ancora più bello sentirci dire quanto siano stati bravi ed educati.

Ci lasciamo con un arrivederci, forse, all'anno venturo, consapevoli di aver fornito ai nostri ragazzi l'occasione per una bella esperienza di vita e di sport. Sono le 18 quando giungiamo a Palagano: si scaricano in fretta i bagagli; i ragazzi abbracciano i genitori, ci si saluta, e noi pen-

siamo, con sollievo, che è andato tutto bene.

Doverosi i ringraziamenti: a parte l'Amministrazione comunale che ha sostenuto l'iniziativa e il Sindaco che ci ha seguito nella trasferta, credo che alcune persone meritino di essere davvero ringraziate: in primo luogo, per il Comune, Umberto Rioli ed Emanuela Ferrarini, che si sono occupati, il primo della logistica e dell'organizzazione, la seconda della documentazione necessaria; per la Polisportiva Palagano, Sandro Giusti, che è stato l'anima della organizzazione sportiva; e poi gli amici di Montefiorino, di Frassinoro e Castelvetro, che ci hanno aiutato a formare e rinforzare le squadre, i genitori per la costante collaborazione prestata durante la manifestazione e l'autista, che ci ha condotto con perizia in questo lungo viaggio. Un elogio grandissimo va a tutti i ragazzi, oltre che per il risultato sportivo per la maturità e l'educazione che hanno saputo mostrare in questi 5 giorni. Ci siamo sentiti davvero orgogliosi di loro. Infine, ma non per ultimo, un grazie a Carqueiranne per l'ospitalità.



# LUCE

*trici del modenese*

*Nonantolana* rappresentano per  
raticati da pellegrini, viandanti,  
ri e commercianti nel medioevo.  
ora evidenti nel nostro territorio  
ni, oltre ai toponimi stessi delle  
ell'ospitalità e dell'accoglienza.  
i intervento sistematico affinché  
essero disporre ripercorrendo e  
e di fede, sia i panorami ancora  
Provincia, congiuntamente alla  
are le vecchie direttrici viarie e  
ntieri individuati, la segnaletica  
le per l'Escursionismo del CAI.  
ione - di circa 170 km dotata di  
gnalazioni orizzontali a vernice.  
ell'Appennino Modenese, tra le  
enti già a partire dall'antichità.

## Romea Nonantolana

ria di questa antica via, oggi sentiero  
ionistico che da Nonantola, per 115 km,  
ce al valico per la Toscana, è legata a  
S. Anselmo, cognato del re  
longobardo Alfonso. Dopo  
avere ricevuto in dono dal  
re le terre dell'alto Appen-  
nino modenese e vestito  
l'abito monacale fondò a  
Fanano un monastero e un  
ospizio. Tre anni dopo, nel  
752, si trasferì a Nonan-  
tola dove fece costruire un  
altro monastero, presidio  
ritorio longobardo lungo il confine con  
edimenti bizantini. La strada che col-  
a i monasteri benedettini fondati da  
mo assunse così, oltre che un significa-  
gioso e spirituale, un'importanza mili-  
strategica per il controllo delle terre con-  
te.



Vi proponiamo, per cominciare a conoscere queste vie, una  
tappa semplice lungo il **Sentiero Matilde**:  
è percorribile in circa 1 ora e 40 minuti, presenta un  
dislivello contenuto (poco meno di 150 metri) ed è indicata  
a chi vuole avvicinarsi gradualmente all'escursionismo.

**ROMANORO (ALT. MT. 703) - MONTALE - PANIGALE -  
LAGO DI GAZZANO (ALT. MT. 744) - GAZZANO**

Questo itinerario percorre per 4 km la **strada del Tracciolino**,  
una vecchia rotabile in disuso, costruita dalla società elettrica  
intorno agli anni '20 per collegare Farneta alla Diga di  
Fontanaluccia. Camminando lungo questa strada si possono go-  
dere di straordinari scorci della valle del Torrente Dolo e am-  
mirare, sulla sinistra, splendide pareti di arenacee e flyscoidi.

*Si aggira la chiesa di Romanoro fino alla strada comunale:  
percorsi circa 300 metri si arriva a Montale (10 minuti), dove  
all'inizio del borgo si trova una fontana.*

*Oltrepassate le ultime abitazioni si percorrono altri 100 metri  
di strada asfaltata e in prossimità del Fosso della Rovina, si  
devia a sinistra su una carreggiata e poi subito a destra, su  
una mulattiera costeggiata da filari di siepi; percorsi circa 200  
metri in salita si raggiunge il paese di Panigale.*

*Dopo le prime case si incontra una biforcazione: tenendo la  
sinistra si esce dal paese e si percorre la carreggiata che in  
breve salita raggiunge la Strada del Tracciolino; questa, at-  
traversando il Rio Grande e il Rio Muschioso, dopo circa 35'  
di cammino conduce al bivio che a sinistra raccorda il Sentie-  
ro Matilde con la trasversale Rovolo-Frassinoro (collegamen-  
to con il paese di Frassinoro e la Via Bibulca), mentre prose-  
guendo raggiunge il lago di Gazzano (30 minuti), bacino idro-  
elettrico sbarrato dalla diga artificiale.*

*Il percorso continua con la possibilità di deviare a destra pas-  
sando sulla strada sopra la diga e raggiungendo Gazzano (25  
minuti).*

essorato al Turismo della Provincia di Modena: Fax: 059/220686 - e-mail turismo@provincia.modena.it

ibile visitarlo accedendovi tramite il sito della Provincia: www.provincia.modena.it

## Da don Bortolotti a don Galloni



**Ignazio Ranucci**

*La morte non ha permesso ad Ignazio di dare gli ultimi ritocchi al suo nuovo articolo che stava preparando per la LUNA. Lo pubblichiamo ugualmente, così come è stato trovato nel suo computer. Si chiude così prematuramente la rubrica "Memorie" che, nell'intenzione dell'instancabile autore, avrebbe dovuto ricostruire le principali vicende del recente passato di Palagano.*

**Chiesa parrocchiale di Palagano: in evidenza la cupola fatta costruire da don Bortolotti**

Il 1945 è stato un anno molto significativo per tutto il mondo, perché ha portato la fine della seconda guerra mondiale; ma per il nostro piccolo paese è stato ancora più significativo per un fatto di normale quotidianità paesana che poi ha avuto conseguenze del tutto imprevedibili.

Il 30 marzo 1945 moriva il compianto canonico don Domenico Bortolotti. Egli era stato il nostro parroco dall'inizio del secolo. Uomo di eccezionale intraprendenza e laboriosità, anche manuale, è stato capace di promuovere opere ardite ed importanti per il nostro paese. Ha ampliato, sia in ampiezza che in altezza, la chiesa parrocchiale. Ha costruito l'abside ed alzato l'edificio dal basso e dall'alto. Infatti ha scavato tutto il terreno del corpo principale, sottomurando i muri perimetrali esterni e le colonne interne. I ferri per pulirsi le scarpe dal fango tuttora infissi nel muro anteriore della chiesa sono la testimonianza dell'abbassamento del piano dell'edificio. Poi ha costruito la cupola che ha dato alla chiesa una maestosità davvero singolare per un paese di montagna.

Successivamente ha promosso lo spostamento dell'oratorio della Madonna del Carmine, smontandolo pezzo per pezzo, numerando tutti gli elementi significativi e ricostruendo-

lo identico, dove si trova attualmente. Ciò ha consentito la costruzione di quello che sarà chiamato lo stradone, ora viale S. Francesco. Tutte queste opere sono facili da ricordare ma sicuramente frutto di volontà e di ardimento che ci dovrebbero essere di esempio e sprone.

Tanta energia interna non aveva corrispondenza nell'aspetto esteriore. Balbuziente per nascita aveva qualità oratorie piuttosto modeste. Nei momenti di commozione, non riusciva a fare uscire le parole; nei momenti di nervoso, abbastanza frequenti, gli scorrevano spedite, come ad un politico d'oggi.

La difficoltà maggiore l'incontrava nel leggere la propria scrittura. Le messe della settimana, scritte di suo pugno su un piccolo taccuino, non riusciva ad interpretarle ed ogni riga doveva essere ripresa più volte.

Con la morte del canonico le cose sono procedute secondo la normale routine. La parrocchia è andata a concorso che è stato vinto da don Armando Galloni, che già era stato Cappellano della nostra parrocchia. A questo punto le cose si complicano perché entra in gioco la volontà popolare, che è poi la volontà dei più decisi, talvolta violenti e facinorosi. Così va il mondo e nessuno riuscirà mai a cambiarlo.

Entra in scena un altro prete che occorre descrivere per capire lo svolgimento dei fatti che si andranno a raccontare. Era quest'ultimo don Sante Bartolai, anch'egli cappellano di Palagano fino al 4 marzo 1944 allorché fu arrestato dai fascisti, consegnato ai tedeschi ed internato a Matthausen. Aveva, don Sante, una personalità davvero eccezionale, ma del tutto diversa da quella del Canonico Bortolotti. Ogni uomo nasce con le proprie qualità, oggi si direbbe scritte nel proprio DNA, a cui è legato e condizionato in ogni sua azione. Aveva don Sante un carattere leale e passionale. La sua risata sincera e fragorosa conquistava l'interlocutore. Altruista e generoso fino a dare tutto se stesso, come ha dimostrato in occasione del suo drammatico arresto. Infatti durante il trasferimento al Comando di Montefiorino, il mattino del 4 marzo 1944, il camion dei fascisti fu attaccato dai partigiani nel tratto di strada per Savoniero, dove ora c'è la casa di Fiori Loris. Nel parapiglia che ne seguì poteva fuggire ma egli restò per assistere l'ufficiale di posta Rioli Giuseppe colpito a morte. Ma anche prima, durante la sua attività di cappellano, si era sempre prodigato a favore di chiunque a lui si rivolgesse per risolvere qualsiasi difficoltà.



# Val Dragone

tra storia, leggenda e fantasia

## Gli Estensi

8

Gabriele Monti, Davide Bettuzzi

Risale al 1337 la stesura degli "Statuta et ordinamenta comunis et populi Frignani seu Universae ditionis Sextulae", i primi statuti coi quali il Frignano venne costituito Provincia con capoluogo Sestola, che rimase, salvo brevi interruzioni, sotto la signoria degli Estensi per più di 500 anni, fino al 1859.

Nel 1510 Papa Giulio II occupò Modena e tentò di conquistare il Frignano, la popolazione però rimase fedele al duca Alfonso I d'Este e il tentativo fallì. La situazione non cambiò neppure col successore Leone X.

Nel 1517 Domenico Morotto delle Carpinete, con 500 uomini, assediò la Rocca di Medola, assedio che fu respinto.

Nel 1521, alleatosi con Carlo V, Leone X ritentò l'occupazione del Frignano riuscendoci, questa volta, ma la signoria papale durò soltanto un paio di mesi perchè alla morte di Leone X, avvenuta nello stesso anno, il popolo frignanese si sollevò al fianco di Alfonso I d'Este che riottenne il dominio nel Modenese.

Gli anni successivi furono ancora caratterizzati da incursioni e scontri, soprattutto tra le fazioni di Morotto delle Carpinete e Cato da Castagneto, che gravarono pesantemente sulla popolazione.

Nel 1554 la Valle del Dragone fu attraversata, inoltre, da milizie francesi che, dovendo spostarsi da Mirandola per raggiungere la Toscana, percorsero il tracciato della vecchia via Bibulca, transitando per Rubbiano, Vitriola, Frassinoro. Negli anni successivi si temettero invasioni degli Spagnoli e dei Toscani.

Nel 1528 il Duca Alfonso I d'Este con-



Palagano: stemmi della casa ducale estense (da sinistra: arco in una casa in località Aravecchia, Oratorio del Carmine)

cesse in feudo a Vincenzo Mosti, nobile ferrarese, e nel 1534 a suo figlio Alfonso, le Contee di Rancidoro e Medola. La Contea di Medola comprendeva Medola, Boccassuolo, Palagano, Costrignano, Susano e altri territori.

Successivamente i due feudi furono unificati con capoluogo Rancidoro. La Contea di Rancidoro era costituita dai comuni di Boccassuolo, Lago, Palagano, Costrignano, Monchio, Cadinano e Pianorso.

Il 1631 fu l'anno dell'epidemia di peste che colpì buona parte d'Italia e le comunità della Valle del Dragone non furono risparmiate.

Palagano fu colpito assai duramente e dai registri dei defunti risulta che l'epidemia si sviluppò tra maggio e ottobre. Il 22 maggio e il 3 giugno si ebbero 9 morti nello stesso giorno con una media di 5-6 decessi negli altri giorni. Alla fine morirono 291 persone, più della metà della popolazione di allora!

A Palagano morirono molti proprietari di castagneti, ed anche i loro eredi, per cui, cessata l'epidemia, gli abitanti di Boccassuolo si appropriarono dei fondi rimasti senza padrone; situazione che venne legalizzata ne-

gli anni seguenti dall'usocapione e dall'intervento ducale.

Con la morte del conte Antonio, avvenuta nel 1734, la famiglia Mosti-Este si estinse e la Contea di Rancidoro passò sotto la diretta signoria degli Estensi. In questo periodo si propose anche di suddividere la podesteria di Rancidoro in quattro contee: Pianorso e Cadignano, Monchio e Costrignano, Palagano e Boccassuolo, Medola e Lago. Ciò non avvenne e nel 1741 Francesco III nominò il nuovo feudatario: il Conte Alessandro Sabbattini di Fanano. La signoria Sabbattini non durò molto poichè, nel periodo napoleonico, i feudi furono soppressi e i loro beni incamerati.

### L'occupazione francese

Nel 1789 scoppiò la Rivoluzione Francese; nella primavera del 1796 i francesi entrarono vittoriosi in Italia. Il Ducato di Modena fu momentaneamente salvo grazie ad un armistizio che durò poco e il 6 ottobre dello stesso anno tutta l'Emilia si costituì in Repubblica: la Repubblica Cispadana, sotto la protezione della Francia. Nel 1797 la Repubblica Cispadana si fuse con la Repubblica Transpada-

na formando la Repubblica Cisalpina.

Nel periodo napoleonico la Provincia del Frignano fu abolita ed incorporata nel dipartimento del Panaro. Il territorio fu interessato da frequenti passaggi di truppe straniere, si ebbero furti nelle case e d'opere d'arte nelle chiese. Un fatto che indignò particolarmente la popolazione fu la soppressione degli ordini religiosi. Napoleone impose il servizio militare obbligatorio. Tutto ciò favorì la diserzione e il brigantaggio. Alle truppe francesi poi si sostituirono soldataglie polacche, austriache e ungheresi che si resero responsabili di altre violenze e persecuzioni; anni particolarmente duri furono il 1809 ed il 1810.

### **Austro-Estensi**

Il 15 luglio 1814, caduto Napoleone, il Duca Francesco IV d'Austria-Este (figlio di Beatrice d'Este e di Ferdinando Arciduca d'Austria) riprese il possesso del Ducato di Modena e uno dei suoi primi atti fu quello di ripristinare l'antica Provincia del Frignano. Cominciò così la dinastia degli Austro-Estensi. Il Frignano ed in particolare la montagna erano allo stremo a causa delle continue guerre, del brigantaggio, dei cattivi raccolti e delle carestie degli anni precedenti. Una nuova carestia colpì ancora il Frignano facendosi sentire soprattutto nel 1817. A tutto ciò si aggiunse un'epidemia di tifo, che fece molte vittime. Nel 1855 comparve il colera.

Per creare posti di lavoro furono riaperte le miniere di Boccassuolo, creati cantieri per il rimboschimento, costruite nuove strade e scuole. Nel 1846 morì Francesco IV e gli successe il figlio Francesco V. Nel 1859 i moti rivoluzionari, che portarono all'unità d'Italia, lo costrinsero all'esilio e il Ducato di Modena-Reggio-Guastalla-Massa Carrara cessò di esistere e fu inglobato nel nuovo Regno d'Italia. Francesco V morì in Austria nel 1857 e con la sua morte si estinse la famiglia dei duchi d'Austria-Este.



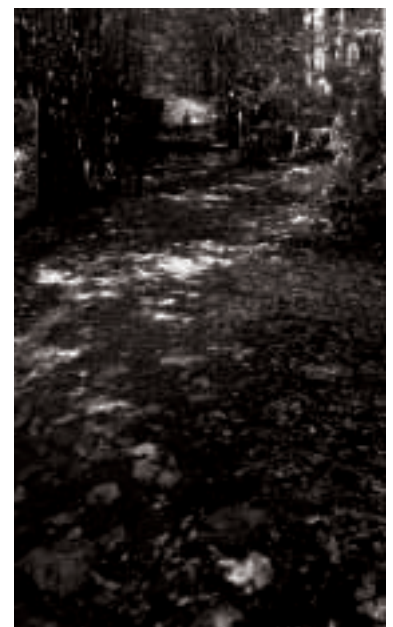
**Palagano: Palazzo Sabbatini (Palazzo Pierotti)**

## **La Via Vandelli**

Nel 1741, Ercole Rinaldo, primogenito di Francesco III d'Este, Duca di Modena, sposò Maria Teresa, figlia di Alderamo Cybo Malaspina, Duca di Massa e Carrara, morto dieci anni prima senza altri eredi. La giovane Cybo Malaspina portò così in dote agli Estensi il Ducato versigliese, che si aggiunse ai territori d'oltre Appennino già degli Estensi (la Provincia di Garfagnana e altri).

Dal 1738, in previsione di quelle nozze e allo scopo di rendere più agevoli i collegamenti tra Modena e Massa, Francesco III aveva affidato all'abate Domenico Vandelli il compito di progettare e realizzare una strada che collegasse le due capitali. Nel frattempo vennero ristrutturare due vie più antiche che già collegavano Modena con la Garfagnana: la vecchia via medioevale Ghibellina e la più antica via Bibulca.

Vandelli nella progettazione della nuova strada optò per un itinerario completamente diverso, situato più ad est rispetto ai due precedenti. Un tracciato totalmente nuovo che percorreva la valle del Tiepido fino a Pavullo poi saliva lo sperone montano tra le valli dello Scoltenna e del Rossenna fino a passo Cento Croci quindi verso S. Pellegrino e da qui in Garfagnana. I lavori per questa nuova strada per Massa iniziarono nel 1739 e furono interrotti nel 1742 per la guerra di successione austriaca. Ripresi nel 1749, dopo il ritorno del Duca a Modena, proseguirono fino al 1752, quando fu costruita una 'bretella' che collegava Sassuolo al tracciato principale. La via Vandelli, però, non risultò essere quella via agevole e comoda come si era immaginato. L'ideatore del progetto infatti si era preoccupato di evitare corsi d'acqua, zone franose e ristagno di fango, senza considerare altri importanti ostacoli naturali quali la neve ed il vento. Pertanto tale tracciato, snodato lungo le creste di spartiacque, comportava la presenza di salite (fino al 25%) ed inoltre nei tratti più elevati erano pochi i centri abitati che potessero servire come supporto per le difficoltà del viaggio. Per tutti questi motivi la via Vandelli fu scarsamente utilizzata nonostante gli sforzi fatti dallo stesso Francesco III.



Un po' di più su...

## Le Valli di confine

Fabrizio Carponi

*Una proposta per scoprire emergenze architettoniche e naturalistiche poco conosciute nelle valli del Dragone e Dolo*



Valle del Dragone: le ofioliti di monte Calvario

Trovare una definizione che accomuni le valli del Dolo e del Dragone non è facile, se non ci si limita a quella puramente geografica, Appennino Modenese Occidentale.

Dagli albori della storia queste terre sono state luogo di incontro e di conflitto tra popolazioni diverse, dai Liguri Friniati agli Etruschi, dai Celti ai Romani. Più tardi si fronteggiarono Longobardi e Bizantini, e infine, con

il Medioevo e la fondazione del monastero di Frassinoro, buona parte delle valli del Dragone e del Dolo entrarono a far parte del territorio a lui sottomesso: "le Terre della Badia".

Questo determinerà una serie di attriti, dovuti alle mire espansionistiche sia dei signori limitrofi, del clero locale, ma soprattutto del comune di Modena. Tutto questo sfocerà in una lunga serie di battaglie, dedizioni, complotti e razzie.

Valli di confine dunque, tra il Frignano, Modena e Reggio; tra la pianura Padana e la Toscana, tra l'Europa continentale ed il Mediterraneo. Anche per questo, valli di passaggio, di viandanti e di pellegrini che si recavano alla città eterna o nella terra santa; qua passava infatti una importante arteria di collegamento medioevale, tra la pianura Padana e la Toscana la "via Bibulca".

Il susseguirsi di avvenimenti ha lasciato molte tracce ancora oggi visibili ad un viaggiatore attento.

Parecchie sono le testimonianze riscontrabili nell'architettura, nei toponimi, nelle tradizioni e nei vocaboli della lingua locale.

L'esempio più visibile di questo mescolarsi di popoli e culture è nella simbologia della pietra. Scolpite nell'arenaria si possono trovare: la croce di Malta, il giglio fiorentino, l'aquila imperiale, la rosa celtica, il simbolo della casata Estense e molti altri. Parecchie sono anche altre simbologie, più cupe e misteriose, le "Ma-

schere Apotropaiche" o più comunemente "Marcolfe", immagini di volti umani scolpiti nei conci angolari delle vecchie abitazioni, che secondo la tradizione servivano a tenere lontani gli spiriti maligni.

Andremo quindi alla ricerca di luoghi, emergenze architettoniche e naturalistiche meno conosciute, ma non per questo meno suggestive, affascinanti e ricche di storia, della valle del Dragone.

Il viaggio inizia dalla chiesa di S. Vitale di Monchio, raro esempio di struttura romanica secondaria, di piccole dimensioni, ad aula unica costruita tra XI-XIII secolo che venne dotata nel XVII secolo di un campanile a vela, poco distante l'imponente casatorre cinquecentesca di Casa Gigli; per passare, sempre a Monchio, all'antica "Pieve dei Monti" attuale chiesa di S. Giulia posta sulla cima del monte omonimo, immersa nel verde del Parco Provinciale della Resistenza.

La Pieve distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale è stata ricostruita negli anni cinquanta, come doveva essere in origine (IX-XI secolo), e conserva al suo interno alcuni capitelli e basi di colonna originali.

Risalendo la valle del Dragone si incontra Costrignano con la chiesa di S. Margherita, ricostruita nel XIX secolo su progetto dell'architetto Vandelli, dove incastonata nella facciata si nota una formella di arenaria



**Palagano, località Casina: figura antropomorfa posta all'angolo della casa per allontanare gli "spiriti maligni".**

raffigurante un drago sull'architrave di una finestra, l'iscrizione che ricorda la peste del 1630. Sempre a Costrignano, in località il Castello, si erge la torre difensiva del "Castellaccio", XII-XIV secolo.

Poco oltre, nel centro di Palagano, sorge un piccolo gioiello seicentesco, l'oratorio del Carmine, sulla cui facciata si può ammirare il simbolo della casata Estense. Questo edificio ha una storia molto particolare, è stato infatti smontato e pezzo per pezzo rimontato a poca distanza da dove sorgeva, per ragioni di viabilità, ai primi del novecento.

Più a monte oltre il borgo di Montemolino, si trova il "Mulino del Diavolo", costruzione di tipologia particolare fatta di strutture lignee e tamponamenti in arenaria. A sud, risalendo la valle, ci si imbatte in un imponente affioramento ofiolitico: i Cinghi di Boccassuolo, su cui si erge il caratteristico campanile. Sulla sponda sinistra si notano le ofioliti di Medola e di Monte Calvario.

Le ofioliti sono rocce vulcaniche nate da eruzioni sottomarine, che poi, con la nascita degli Appennini sono emerse, ed essendo più resistenti delle arenarie circostanti danno vita a queste particolari emergenze naturalistiche dalle forme e dai colori particola-



**S. Pellegrino in alpe**

ri che contrastano fortemente con il resto del territorio.

Queste rocce, oltre ad avere una flora particolare, contengono vari minerali tra cui il rame e forse, come narra la leggenda, anche l'oro. Sullo sperone ofiolitico di Medola, si possono ancora notare i pochi resti dell'inspugnabile rocca medioevale ed in particolare la cisterna dell'acqua ancora esistente.

Nella sponda opposta della valle del Dragone, partendo dalla confluenza

dei due fiumi e risalendo la valle, ripercorrendo l'antico tracciato della via "Bibulca", si incontra la chiesetta della Madonna delle Grazie. Più a monte, nell'abitato di Montefiorino, l'imponente Rocca la cui costruzione fu iniziata nel XII secolo per volere dell'Abate di Frassinoro Guglielmo e di Bernardo da Montecuccolo a difesa delle terre della Badia. Sempre all'interno del borgo di Montefiorino, la medioevale torre del Mercato, oggi adibita a campanile ed il piccolo gioiello architettonico dell'oratorio della Madonna di Loreto.

Scendendo a valle, si trova l'antica chiesa di S. Andrea di Vitriola, che, secondo la tradizione, venne fatta costruire da Beatrice di Lorena, madre della contessa Matilde; non lontano le caratteristiche case-forte della Tordagna, del Pignone e di Ca de Baroni e poco più a valle, immersa nel verde dei campi, "la torretta de Mucci". Ripreso il tracciato della Bibulca si attraversano alcuni tipici borghi, quali Aradonica e Mercato Vecchio per giungere a Frassinoro, con la chiesa di S. Maria e S. Claudio e l'attigua canonica costruite sulle rovine e con i materiali della magnifica Abbazia Benedettina.

Si risale il crinale per raggiungere Pietravolta dove si può ammirare l'originale costruzione del santuario della Madonna della Neve, costruito nel 1792.

Risalendo l'ultimo tratto della Bibulca si raggiunge il confine toscano attraversando le verdi praterie dei prati di S. Geminiano, dove la leggenda vuole che il santo sia vissuto per un periodo di tempo in solitudine e meditazione.

Oltrepassato il Passo della Radici la Bibulca discende in territorio toscano fino ad incontrare l'antico eremo ed ospizio di S. Pellegrino in Alpe, punto obbligato di passaggio e di sosta per secoli tra l'Appennino modenese e la Garfagnana, ancora immerso in una stupenda cornice di verdi e suggestive montagne, cuore di quella che era un tempo la tenebrosa ed inquietante "Selva Arimanesca".



**Monchio: Chiesa di S. Vitale, di origine medioevale, è stata restaurata nel 1990.**

## L'uccisione del maiale

Silvano Braglia

La maggior parte dei ragazzi di oggi non ha mai assistito al "rito" cruento dell'uccisione del maiale; un tempo ogni famiglia contadina allevava almeno uno di questi animali perché ciò costituiva una delle componenti essenziali dell'alimentazione. E' proverbiale il detto che *del maiale si utilizza tutto*: lo stomaco (per la trippa), le budella (per gli insaccati), la cotenna (per il cotechino), la lingua, la coda, il midollo spinale e il cervello, il sangue, persino il pelo per le setole dei pennelli.

Al maiale noi bambini dedicavamo una cura particolare: spesso era lasciato libero nel cortile a grufolare o a cercare qualche avanzo, ma soprattutto, per lui dovevamo raccogliere le ghiande o le patate di scarto e facevamo a gara con gli amici e i vicini per farlo ingrassare nel modo migliore. Quando però aveva raggiunto il peso adeguato, nei mesi più freddi dell'anno (dicembre-febbraio) i nostri genitori prendevano accordi col macellaio e si fissava il giorno per l'uccisione. Noi bambini venivamo allontanati perché era uno spettacolo piuttosto drammatico: al mattino, all'alba, si preparava un grande fuoco all'aperto e veniva messa a bollire una consistente quantità di acqua in un grande paiolo di rame, arrivava poi il macellaio (detto anche "Bcar" o Beccaio) con i suoi attrezzi, l'animale veniva fatto uscire dallo stallio, legato con una corda. Un uomo tramortiva la bestia con un colpo in testa mediante una mazza o una zappa ed il macellaio, con un lungo coltello (lo stiletto), gli recideva la giugulare e gli squarciava il cuore. Il sangue che defluiva veniva raccolto con cura in pentolini e spesso veniva distribuito tra i vicini di



casa che a loro volta lo avrebbero restituito in occasione dell'uccisione del loro animale. Con l'acqua bollente si scottava la cotenna dell'animale e con mestoli o coltelli veniva privata delle setole, era poi innalzato e appeso per i piedi posteriori per mezzo di carrucole; lavato e ripulito dei peli residui il maiale veniva diviso esattamente a metà dai colpi precisi del macellaio: si raccoglievano le interiora che venivano poi svuotate e lavate, il fegato, il cuore e i vari organi interni, poi le due metà venivano custodite per alcuni giorni in un ambiente freddo fino a quando il macellaio sarebbe ritornato ad "aggiustare" il maiale stesso.

Ciò consisteva nel ricavare i vari insaccati, i fegatini, i ciccioli e lo strutto, mentre i prosciutti, le spalle, la pancetta, il lardo e la coppa venivano cosparsi di sale e di spezie e messi nella salamoia per il tempo necessario ad una corretta conservazione.

Una schiera di pittori, scultori, scrittori e registi hanno tramandato in modo minuzioso l'uccisione del maiale per cui questa descrizione sembrerà una inutile ripetizione di cose già viste e conosciute, tuttavia mi piace rievocare anche quest'aspetto di vita legato alla mia infanzia e che ha il sapore di antico e di genuino.

### I mazen e maial

Ascus drè a la ciosa, nuater ragach  
cun i èch apana da i gran lampusun  
as dama la man per paura d'incosa.

Fem e vapur a la tonda a e fugun:  
l'ariva e maclai cun in mana una zapa,  
mè pader a la corda e strascina la bestia  
in t'aria di cigh, mè madra la scapa  
perchè, puvrata, l'an règ a la vèsta.

La diventa pulteia la neva d'gnar,  
tant sanghev che cor in mez a e paciugh  
fin lagio in fonda, sota al marugh.

In cema a un casun adèsa l'è lè:  
cun al maschel ed ram il tachen a plar  
e i òmi i chiacaren e i boven e brulè.  
E dop i l'atachen a un trav coma un Crèst  
avèr in tè mez e bianc un linzel.  
A mè em par ch'em guarda cun un èch trèst  
e ch'em dèga: "E mè bel ragazel!...

Quanta gianda tè et m'arcav in te bosc,  
a jeren edventa, in t'un an, grand amigh,  
ma a so che per vuater omi putost  
l'amicezia la val, sè o no, coma un figh".

### Si uccide il maiale

Nascosti dietro la siepe, noi ragazzi  
con gli occhi appannati dai grandi lacrimoni  
ci diamo la mano per paura di tutto.

Fumo e vapore attorno al fuoco:  
arriva il macellaio con in mano una zappa,  
mio padre trascina la bestia attaccata ad una corda.  
Nell'aria dei lamenti, mia madre scappa  
perchè, poveretta, non gli regge il cuore a quella vista.  
Diventa fango la neve di gennaio,  
tanto sangue corre tra la melma  
fin laggiù in fondo, sotto le robinie.

Sopra ad una cassa grande adesso è lì:  
col mestolo di rame cominciano a pelare  
gli uomini discorrono e bevono vino brulè.  
Dopo lo appendono ad una trave come Cristo  
aperto in mezzo e bianco: un lenzuolo.  
Mi sembra che mi guardi con un occhio triste  
e mi dica: mio bel ragazzo!...

Quanta ghianda mi raccoglievi nel bosco,  
eravamo diventati, in un anno, grandi amici,  
ma so piuttosto che per voi uomini  
l'amicizia vale, sì e no, come un fico secco!

La cascata rumoreggia  
dietro le capanne da  
opéra-comique.  
Le girandole  
prolungano, nei frutteti  
e nei viali vicini al  
Meandro, i verdi e i rossi  
del tramonto.  
Ninfe di Orazio  
acconciate alla Primo  
Impero, Girotoni  
Siberiani, Cinesi di  
Boucher .... (Festa  
d'inverno - Arthur  
Rimbaud)  
Scusate la distrazione  
momentanea, ma anche  
l'inverno produce ed ha  
prodotto notevoli odi  
poetiche, romantiche e  
angosciose, tristi ed  
euforiche, non lasciatevi  
quindi, ( poeti e scrittori  
dei nostri luoghi  
destinati al freddo  
dell'inverno), intimorire  
dall'imminente ingiallire  
delle foglie che più non  
turba, ma bensì alimenta  
motivi nuovi.  
Molti rancori ed antiche  
passioni che crediamo  
ancora vive e presenti,  
son giunte da noi, qui  
nel regno della poesia e  
della scrittura, dove  
aleggiano, chieti,  
romantici poeti ed  
ombrosi scrittori.  
La strada è quella  
giusta.

Continuate ad inviare  
alla redazione de la  
Luna Nuova, alla quale  
saremo grate per  
sempre per averci dato  
uno spazio di  
sopravvivenza.

# Alla ricerca delle poesie perdute

a cura di Dima Tazzioli

## Magica danza (Festà 1997, P...)

Nella solitudine e nel buio della notte  
I nostri corpi ballano dolcemente  
E stringendosi in sensuale abbraccio  
Fanno sparire tutto ciò  
Che ancora esiste  
E la gente stupita  
Ed incapace di comprendere  
S'allontana guardandoci.  
Sparisce.  
Muore.  
A volte i sogni possono avverarsi.

## Camminando (c.c.)

Camminando per un prato

Ho visto un bambino che correva  
Era l'allegria.

Ho visto una farfalla volteggiare  
Era la grazia.

Ho visto una rondine in volo  
Era la libertà.

Ho visto due cuccioli giocare  
Erano la voglia di vivere.

Ho visto una giovane coppia  
Era l'amore.

Ho visto te  
Eri tutto il mondo.

## Ipertensione arteriosa

Davide Bettuzzi

Milioni di persone al mondo soffrono di ipertensione arteriosa, ma una buona parte di loro non lo sa. Infatti è possibile avere aumentati i valori di pressione arteriosa per anni e non accorgersene oppure accusare disturbi che vengono riferiti ad altro (mal di testa, capogiri, affanno...). Tuttavia cuore, reni, arterie, cervello nel tempo subiscono danni che possono avere anche gravi conseguenze.

L'ipertensione arteriosa risulta essere uno dei fattori di rischio più importanti per sviluppare malattie cardiovascolari. Gli ipertesi che non controllano adeguatamente i propri valori pressori hanno un rischio più elevato rispetto alle persone "sane" di avere malattie quali arteriosclerosi, infarto cardiaco, scompenso di cuore, ictus, insufficienza renale.

Queste malattie tuttavia si realizzano in anni (più rapidamente se sono presenti altri fattori di rischio quali sovrappeso, diabete, elevati valori di colesterolo, sedentarietà, fumo) e possono essere efficacemente prevenute con un adeguato controllo.

### Cos'è l'ipertensione arteriosa

Quando la pressione del sangue nelle arterie supera, in modo continuativo, certi valori che sono considerati "normali" si parla di ipertensione arteriosa. E' importante considerare che è normale che la pressione vari durante il giorno e che l'esercizio fisico, le emozioni, il freddo la possano fare aumentare temporaneamente. Il riscontro occasionale di aumentati valori di pressione non è ipertensione. In generale possiamo considerare normali valori di pressione minima (diastolica) quelli inferiori a 85-90 mm di mercurio e di massima

(sistolica) inferiori a 140-160. La diagnosi di ipertensione arteriosa viene posta dal medico dopo varie misurazioni nell'arco di alcune settimane.

### Come si cura

In quei pochissimi casi in cui è evidente una causa (circa il 5%) è possibile curare l'ipertensione e giungere alla guarigione; in tutti gli altri, non essendo identificabile e quindi affrontabile un motivo causale, l'ipertensione non può essere "guarita", ma curata, in modo molto efficace, riportando i valori verso la normalità.

Il trattamento si basa sulla correzione di errate abitudini di vita (molto diffuse nella nostra società) e sull'utilizzo di farmaci specifici.

Per quando riguarda le abitudini di vita il sovrappeso, la sedentarietà, l'eccessiva introduzione di sale, il fumo di tabacco, lo stress sono elementi importanti del fare aumentare i valori di pressione (e mantenerli aumentati).

Quindi il primo approccio dovrebbe essere proprio quello di correggere queste pericolose abitudini: non è raro constatare la normalizzazione dei valori pressori dopo aver perso qualche chilo, aver aumentato l'attività fisica, avere instaurato un'alimentazione meno salata, aver smesso di fumare e condurre una vita meno stressante.



**Misurazione della pressione arteriosa. La pressione del sangue viene misurata in millimetri di mercurio (mmHg). Esistono diversi tipi di strumenti per la misurazione (a colonna di mercurio, meccanici, elettronici). La misurazione è una manovra abbastanza semplice da compiere e chiunque può imparare con un po' di pratica. Attualmente si trovano in commercio misuratori elettronici che permettono di fare l'autocontrollo della propria pressione arteriosa in maniera rapida, semplice ed affidabile.**

Se queste manovre non sono sufficienti è allora utile ricorrere all'utilizzo di farmaci in grado di diminuire i valori pressori, ma che vanno assunti continuamente, in genere per tutta la vita, in quanto curano, ma non guariscono. Fortunatamente oggi esistono molti farmaci antipertensivi, molto ben tollerati, che permettono di assumere terapie lunghe senza dare effetti indesiderati.

Ovviamente l'utilizzo dei farmaci non esclude la necessità di correggere le errate abitudini di vita.

Seguendo queste indicazioni è possibile per gli ipertesi vivere una vita del tutto normale, sia dal punto di vista della qualità di che del numero di anni, sovrapponibile a quella delle persone non ipertese.

Questo è un campo in cui prevenire è meglio che curare, anche perché quando si sono realizzati i danni da ipertensione nell'organismo, questi restano.

# La medzina *La medicina*

Grasparòsa, Surbàra, Salamin  
 I spùsen töt, da é bród a la pulénta  
 An pòs, dunca, capir töta cla génta  
 Ch'in 'n gh'an suvr'a la tàvla u lambrüschin  
 U's bòv semper cun gnòc e cun bemsùn  
 A mezdé, a la sira e a la matina  
 E' t'argiuléss damänd una medzina  
 T'in pö tör un bichér änc a claziun  
 Prufümä, d'un bèl ròs e frizantin  
 E màt in mòt la digestiun piö lénta  
 Änc dòp la salsa, u lüss e d'è cudghin  
 L'è fàt cugli övv ed qualità piö fina  
 Da Ràgg a Módna l'è un vânt per la Regiùn  
 Il bòvn in töt è mónd... forse änc in Cina!

*Grasparossa, Sorbara e Salamino  
 Sposano tutto, dal brodo alla polenta  
 Non riesco quindi a capire tutti coloro  
 Che non hanno sul tavolo il lambrusco  
 Si beve sempre, col gnocco e col panettone  
 A mezzogiorno, la sera e la mattina  
 Ti rinvigorisce come una medicina  
 Ne puoi bere un bicchiere anche a colazione  
 Aromatico, rosso acceso e frizzante  
 Fa partire il processo digestivo più lento  
 Perfino dopo la salsa, il bollito e il cotechino  
 E' prodotto con le uve di qualità più pregiata,  
 Da Reggio a Modena costituisce un vanto per l'Emilia  
 Lo bevono in tutto il mondo... forse perfino in Cina!*

Bruno Ricchi

## Cruciverba

di G. Barbati

(Soluzione a pagina 15)

### Orizzontali

1. L'osservazione del territorio con satelliti artificiali  
 13. Genere musicale 16. Uccello australiano 17. Forza, vigore 18. In mille vocali 19. Andiamo!... all'inglese 20. Buio al centro 21. Movimento artistico del primo novecento 22. L'antico do 23. Attacca i polmoni... 25. Può essere di genio 28. Pari in cerchi 29. Fuoriuscita di pus dall'orecchio 31. Graticola, griglia 32. Atteggiamento di presuntuosa superiorità 37. Due per cento 38. Fallimento 39. La Monti attrice 40. Disordinata, confusa 41. Esempio in breve 42. Appartiene agli aracnidi 44. L'inizio di ottobre 45. Situato ad ovest 51. Particella pronominale 52. Simbolo dell'argento 53. La corrente artistica di Van Gogh 56. Comodità 59. Dio spagnolo 60. Cattive 61. Con riga... è un comando 63. Vocali di mele 65. Fuori combattimento 66. Struttuta architettonica della chiesa cristiana 69. Opposto ad off 71. Il suo simbolo è SR 73. Fiume francese 75. Stato della Repubblica Federale Tedesca 77. Nella fiaba è il Mago di... 78. Il re della foresta ha perso la coda 80. Cantanti 82. Provoca un colorito giallastro 84. La Di Lazzaro attrice 86. Un'Anna attrice 87. Prefisso per contro 88. E' fredda e bianca. 90. L'articolo di fondo 94. Parroco ortodosso. 96. Si svolsero nello stesso

1	2	3		4	5	6	7	8	9	10		11	12			13		14	15	
16				17								18			19			20		
21									22			23		24		25	26			27
28								29		30					31					
32			33	34	35	36				37			38							39
40										41						42		43		
44			45				46	47	48			49	50		51			52		
	53	54											55		56	57				
58		59						60				61			62		63			64
65			66			67	68			69	70		71							
		72		73						74	75	76					77			
78			79		80					81					82	83				
		84		85						86				87						
88	89					90		91			92		93				94		95	
	96							97				98								99

tempo 97. Sta per sei 98. Oggetto ritrovato 99. Parma per l'ACI.  
**Verticali**  
 1. Gabriele Monti è così chiamato dagli amici... 2. Pallidi, smorti 3. Giocoso 4. Colpevoli 5. Insegnante in breve 6. Modulo lunare 7. Amò Leandro 8. Consonanti in voga 9. Soccorso, assistenza 10. E' grosso in Brasile 11. Sale usato come concime 12. Città della Beozia 13. Centro sciistico in provincia di Trento 14. Possono essere anche a olio o a petrolio... 15. Scrittore inglese 24. Mostro semiumano ucciso da Ercole 26. E' vecchia come Noè 27. Albero di alto fusto 30. Cespugli di fiori spinosi 33. Ideale irrealizzabile 34. Microrganismo 35. Esage-

rati 36. Il capo nella tonnara 41. Relativo al Mongibello 43. Contentezze, allegrie 46. Un partito politico 47. Irlanda 48. Pronome personale 49. Un allucinogeno 50. Messi in circolazione 54. 1500 romani 55. Vendono vino 57. Il complesso dei caratteri ereditari di un individuo 58. Laboratorio spaziale americano 62. Allenatore 64. Magistrato inglese 67. Sono circondate dal mare 68. Periodo di dieci giorni 70. Nucleo Anti Sofisticazioni 72. Vi sale il vincitore 74. Atta al volo 76. Scandalature 79. Estremamente piccole 81. Posto in basso 83. Dispari in Totò 85. Una metà di lavoro 87. Grido di esultanza 89. Coccicante 91. Isernia 92. Due in terra 93. Ascoli Piceno 95 Iniziali di Panelli



**"Un uomo trovò un uovo d'aquila e lo mise nel nido di una chiocchia.**

**L'uovo si schiuse contemporaneamente a quelle della covata, e l'aquilotto crebbe insieme ai pulcini.**

**Per tutta la vita l'aquila fece quel che facevano i polli del cortile, pensando**

**di essere uno di loro.**

**Frugava il terreno in cerca di vermi e insetti, chiocciava e schiamazzava, scuoteva le ali alzandosi da terra di qualche decimetro.**

**Trascorsero gli anni, e l'aquila divenne molto vecchia.**

**Un giorno vide sopra di sé, nel cielo sgombro di nubi, uno splendido uccello che planava, maestoso ed elegante, in mezzo alle forti correnti d'aria, muovendo appena le robuste ali dorate.**

**La vecchia aquila alzò lo sguardo, stupita.**

**"Chi è quello?" chiese.**

**"E' l'aquila, il re degli uccelli", rispose il suo vicino.**

**"Appartiene al cielo. Noi invece apparteniamo alla terra, perché siamo polli." E così l'aquila visse e morì come un pollo, perché pensava di essere tale."**

*Anthony De Mello*



## **La LUNA nuova**

Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO) - Italy

Si prega di ritornare al mittente se non consegnato

- Indirizzo insufficiente*
- Destinatario sconosciuto*
- Destinatario deceduto*
- Rifiutato*
- Altro .....*